

Strumenti per la rilevazione della condizione linguistica e socioculturale in situazione di contatto. L'Italiano dei figli di immigrati

Eleonora Fragai

Scheda informativa

Lo studio rappresenta, in parte, il risultato e la rielaborazione di una ricerca svolta per la tesi del Corso di diploma universitario per l'insegnamento della lingua italiana a stranieri e finalizzata, in particolare, alla definizione delle variabili sociolinguistiche che caratterizzano il processo evolutivo dell'apprendimento dell'italiano come lingua seconda da parte della seconda generazione di immigrati.

Quanto alla struttura del testo da cui è stato ricavato il presente estratto, lo scopo è stato quello di fornire inizialmente un quadro complessivo degli aspetti più rilevanti che hanno contraddistinto la ricerca linguistica nel settore dell'apprendimento dell'italiano da parte di immigrati adulti e minori, sottolineando il rapporto tra i risultati conseguiti sul piano teorico e le prospettive glottodidattiche e applicative.

La sezione introduttiva è seguita dalla ricognizione su alcune delle principali tematiche culturali e pedagogiche, legate all'inserimento nel sistema scolastico dei figli di immigrati, e da una panoramica sulla diffusione quantitativa e qualitativa del flusso migratorio in area aretina e cortonese, in modo da delineare sinteticamente il contesto socio-demografico che caratterizza la realtà territoriale di provenienza degli informanti, la cui condizione linguistica e socioculturale è stata oggetto dell'analisi ampiamente sviluppata nella parte centrale e conclusiva della ricerca.

Introduzione

L'apprendimento dell'italiano L2 da parte dei figli di immigrati

Le nuove dinamiche sociodemografiche, messe in atto dal mutamento quantitativo e qualitativo dei flussi migratori, determinato da un'immigrazione ormai consistente e "stanziale", fanno intravedere per il futuro un ulteriore filone di ricerca collegabile alle tematiche dell'inserimento scolastico dei figli di immigrati, nati o arrivati in Italia grazie alla normativa sui ricongiungimenti familiari.

L'ingresso dei minori stranieri nella scuola impone, infatti, una messa a punto di strumenti e metodi adeguati alle particolari esigenze formativo-educative del nuovo pubblico di utenti.

Condizioni contingenti legate in primo luogo alla relativa novità dell'argomento, tuttavia, non permettono ancora di avere a disposizione un quadro chiaro e sistematico di riferimento, come dimostrato dalla molteplicità dei contesti didattici di inserimento che, se pur validi singolarmente, testimoniano la mancanza di criteri di omogeneità e di uniformità nella progettazione degli interventi formativi¹. Nel campo della ricerca teorica e applicativa sull'italiano dei minori migranti e sulle tematiche che riguardano in particolare l'integrazione linguistica degli allievi stranieri si lamenta ancora l'assenza o lo stato embrionale di modelli glottodidattici generalizzabili e

convalidati dal riscontro su un corpus ampio di dati di apprendimento, in grado di fornire le linee guida per programmare percorsi scolastici efficaci e adattabili alla prassi concreta della didattica dell'italiano come lingua seconda.

Gli studi sull'apprendimento linguistico dei giovani stranieri offrono quindi ampie prospettive di ricerca incentrate sulla disamina critica di un complesso di elementi la cui importanza, in alcuni casi, attende ancora di essere analizzata in tutte le sue implicazioni e corroborata da dati empirici, a completamento di indagini conoscitive che finora hanno sviluppato essenzialmente le tematiche pedagogiche legate al concetto di educazione interculturale², trascurando la centralità del rapporto tra condizionamenti dell'ambiente socioculturale e sviluppo della competenza linguistica e comunicativa³.

Tra i fattori extralinguistici sensibili allo sviluppo della seconda lingua, d'ora in poi abbreviato con L2⁴, sono soprattutto quelli che chiamano in causa il ruolo del gruppo dei pari ad avere un peso fondamentale nel contesto di apprendimento formalizzato dei giovani migranti per una serie di motivi, che qui elenchiamo in relazione alle dinamiche sociolinguistiche che la particolare qualità dell'input comporta e che occorre mettere in evidenza, rimandando ad altra sede l'analisi delle tematiche relative ai complessi rapporti tra modelli di identificazione linguistici e culturali e autocostruzione identitaria del giovane migrante⁵:

accesso quantitativo alla lingua: costante accessibilità all'input linguistico offerto dal gruppo dei pari e dagli insegnanti e frequenti occasioni di interazione verbale, che aumentano considerevolmente il tempo di esposizione ai dati linguistici; feedback continuo attraverso i frequenti scambi comunicativi e l'interazione spontanea con i compagni di classe e con gli insegnanti, che contribuisce a ristrutturare continuamente l'interlingua degli allievi stranieri.

accesso qualitativo alla lingua: garanzia di un'esposizione ad un input più ricco e stimolante sul piano linguistico e socializzatorio, rispetto a quello semplificato a cui sono esposti gli adulti, generalmente contraddistinto dalla presenza di varietà basse di italiano e spesso limitato alla comunicazione sul posto di lavoro che non facilita le relazioni amicali con i nativi; presenza di un modello di riferimento linguistico di prestigio e fortemente motivante per il processo di identificazione linguistica e sociale con i coetanei, circoscrivibile nell'ambito delle varietà giovanili parlate dal gruppo dei pari⁶.

1. Il contesto di ricerca

In Italia la fase della ricerca descrittiva sull'apprendimento dei minori migranti si fa via via più sedimentata e, nonostante le inadeguatezze di gestione dovute alla limitatezza di dispositivi teorico-operativi funzionali ai bisogni linguistici della nuova utenza straniera, la scuola, spazio privilegiato di educazione e socializzazione, ha ampliato ormai il panorama delle iniziative sperimentali e delle esperienze formative, orientate all'inserimento dei giovani immigrati nel sistema scolastico italiano grazie anche al supporto di risorse progettuali e finanziarie esterne.

In tale ottica, nell'anno scolastico 1998/99 è stato promosso un intervento di sostegno linguistico a favore di allievi stranieri inseriti nelle scuole elementari e medie di Cortona, Comune della provincia aretina; l'iniziativa didattica per allievi non italo-foni, finanziata dall'Assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Cortona, si pone come esperienza-guida nel settore delle politiche scolastiche in contesto migratorio avviate nel Comune cortonese, anche al di fuori della coordinazione degli organi istituzionali di riferimento.

Il lavoro che presentiamo nasce appunto da questa concreta esperienza didattica, alla quale la scrivente ha partecipato come insegnante, ed ha come obiettivo principale la descrizione dei problemi linguistici pertinenti al processo di apprendimento dell'italiano da parte dei figli di

immigrati residenti con le loro famiglie in una realtà territoriale che è venuta ad assumere il ruolo di microarea rappresentativa dal punto di vista demografico e sociolinguistico delle dinamiche migratorie connesse alla diffusione dei fenomeni di multilinguismo anche nei centri minori e più periferici⁷.

Per le modalità con cui è stata svolta l'indagine, realizzata in parallelo con l'attuazione del progetto didattico e tarata su un'esperienza formativa concreta, lo studio è stato concepito secondo il metodo interpretativo-esplorativo della ricerca-azione⁸ e può essere considerato, in sostanza, come il risultato della mediazione tra pratiche operative attuate in classe e contenuti teorici della ricerca, emersi in relazione alla specificità della situazione scolastica e costantemente verificati sull'attività di insegnamento/apprendimento.

La ricerca linguistica sul campo è stata svolta nel periodo compreso tra il novembre 1998, data d'inizio, e il marzo 1999, data finale delle rilevazioni, effettuate nelle aule delle scuole, tranne due casi in cui per motivi di assenza degli allievi si è reso necessario l'uso di locali extrascolastici.

2. Il corpus di informanti

Il corpus linguistico utilizzato per la ricerca è costituito dalle prestazioni di un gruppo di allievi stranieri o di origine straniera⁹, inseriti nelle scuole dell'obbligo del Comune di Cortona.

La scelta del corpus sul quale è stata condotta l'indagine non è stata programmata preventivamente, ma è derivata dallo specifico contesto didattico, relativo all'intervento linguistico di emergenza e finalizzato all'insegnamento dell'italiano L2 per figli di immigrati. In particolare, sono stati presi in esame 10 allievi, 6 femmine e 4 maschi, tre dei quali legati da vincoli di parentela, compresi in una fascia d'età che va da un minimo di 6 a un massimo di 17 anni, di diversa nazionalità e residenti nel Comune di Cortona (*cf. tabella n.1*).

Tabella n. 1 – *Il corpus di informanti*

Soggetto	L1	Età al momento dell'arrivo in Italia	Tempo di permanenza in Italia al momento della prima rilevazione	Inserimento scolastico
ZU	Berbero	17	1 mese	III media
ZA	Berbero	15	1 mese	III media
FA	Berbero	13	1 mese	II media
EN	Albanese	11	pochi giorni	V elementare
FL	Albanese	11	1 mese	V elementare
SU	Panjabi	10	1 mese	III elementare
EV	Albanese	9	2 mesi	I elementare
AN	Polacco	6	17 mesi	I elementare
BR	Albanese	6	7 mesi	I elementare
SA	Arabo	nata in Italia	nata in Italia	I elementare

Il corpus di informanti, poco esteso e non casuale, poiché selezionato sulla base dei vincoli imposti dal particolare contesto didattico, risulta comunque rappresentativo di realtà differenziate, dal momento che riflette in maniera significativa la composizione del panorama scolastico cortonese in contesto migratorio, presentando le categorie sociodemografiche più funzionali agli obiettivi della ricerca e alla conseguente stratificazione socioculturale degli informanti, distinti per classe di età, classe di inserimento scolastico, lingua d'origine e tempo di permanenza in Italia.

3. Lo scopo della ricerca

Elaborata a partire da dati empirici successivamente codificati, la ricerca ha assunto così la forma di un carotaggio di tipo socioculturale e linguistico su un limitato corpus di informanti, piuttosto che quella di un'indagine di un campione statistico rappresentativo. Essa è stata finalizzata, in

particolare, alla definizione delle variabili sociolinguistiche che caratterizzano il processo evolutivo dell'apprendimento della L2 da parte della seconda generazione di immigrati e all'individuazione delle correlazioni più significative tra sviluppo delle varietà interlinguistiche e condizionamenti dell'ambiente socioculturale di provenienza degli allievi stranieri, spesso indice della forte marginalità economica, sociale e culturale vissuta dalle famiglie migranti.

Consapevoli di quanto sia difficile e complesso ridurre a schema la pluralità delle dinamiche sociali e socializzatorie che intervengono nell'apprendimento della L2 in contesto migratorio, siamo partiti dall'ipotesi che, nonostante l'esiguità del corpus di informanti, fosse possibile comunque delineare alcune linee interpretative dei fenomeni esaminati, se avvalorate dal ricorso ad una metodologia di rilevazione e valutazione dei dati il più possibile oggettiva.

Sono state così utilizzate, e allo stesso tempo verificate, le modalità di intervento già sperimentate con il Glotto-Kit per Stranieri, il sistema di identificazione della competenza in italiano L2 appreso da immigrati stranieri, che consente di definire in modo economico e significativo la condizione sociolinguistica dell'apprendente straniero tramite strumenti statistico-probabilistici di misurazione.

Convinti che, per limitare il rischio causato dall'analisi di un'esperienza parziale e isolata, occorresse leggere quantitativamente i fenomeni sociolinguistici a partire da un corpus di elementi categorizzabili, si è tentato così di raggiungere, per quanto possibile, un livello di generalità e astrazione nel determinare quali siano le variabili extralinguistiche che più incidono sul processo di sviluppo della seconda lingua da parte di figli di immigrati inseriti nel contesto formalizzato di apprendimento.

4. La metodologia di raccolta e codificazione dei dati

Impossibile fornire un'analisi esauriente sull'interazione tra fattori linguistici ed extralinguistici: il principio guida del testo è stato quello di formalizzare le scelte effettuate e di esplicitare i criteri formali che hanno presieduto alla raccolta dei materiali e alla loro interpretazione.

Il nucleo centrale della ricerca è stato quindi ampiamente dedicato alla esplicitazione degli aspetti metodologici relativi al contesto di rilevazione dei corpora linguistici e socioculturali e alla formalizzazione dei criteri di codificazione dei dati raccolti.

La rivelazione dell'identità linguistica e socioculturale degli allievi migranti è stata impostata su una serie di procedure che seguono, in linea di massima, le modalità indicate nella versione standard del Glotto-Kit per Stranieri; i dati linguistici ed extralinguistici raccolti sono stati poi interpretati mediante un approccio metodologico di tipo probabilistico e non deterministico, centrato sull'analisi quantitativa delle correlazioni più significative tra fattori socioculturali e linguistici, al fine di ottenere dati il più possibile oggettivi. Lo schema generale di impostazione dello strumento di rilevazione è stato rispettato, ma personalizzato e adattato alle esigenze emerse nella specifica condizione di ricerca, modificandone la struttura sia con l'aggiunta o l'adattamento, che con l'omissione di alcune prove, proprio in virtù di una delle componenti fondanti del Glotto-Kit per Stranieri, la flessibilità, consistente nella possibilità da parte del ricercatore o dell'insegnante di costruire prove "su misura" e adattabili alle particolari situazioni in cui viene realizzata l'indagine (*cfr. tabella n.2*)

Tabella n. 2 – *La rilevazione della condizione linguistica e socioculturale degli allievi*

	SEZIONE 1: Indagine socioculturale		SEZIONE 2: Indagine linguistica
	<ul style="list-style-type: none"> • Il territorio cortonese: a. <i>Scheda informativa sull'ambiente socioeconomico</i> b. <i>Scheda informativa sulla realtà linguistica</i> • L'ambiente socioculturale di provenienza degli informanti: a. <i>Somministrazione dei questionari socioculturali agli allievi</i> b. <i>Somministrazione dei questionari socioculturali ai genitori</i> 		<ul style="list-style-type: none"> • Le prove linguistiche: a. <i>Intervista strutturata</i> b. <i>Riconoscimento e uso del lessico</i> c. <i>Riconoscimento ed esecuzione di consegne</i> d. <i>Fluenza della produzione parlata</i> e. <i>Intervista semistrutturata</i> f. <i>Descrizione orale di schede illustrate</i> g. <i>Parafrasi orale di sequenze filmate</i>

4.1 La rilevazione della condizione socioculturale

L'indagine socioculturale è stata completata con una ricognizione sulla realtà territoriale di riferimento attraverso l'analisi dell'ambiente socioeconomico e linguistico di Cortona. Per ricavare un panorama più esaustivo sull'ambiente socioculturale di provenienza, abbiamo deciso, inoltre, di sottoporre i questionari socioculturali sia agli allievi che ai loro genitori; i questionari sono stati somministrati direttamente dalla scrivente ed hanno assunto piuttosto la forma di tracce di rilevazione con interviste individuali contraddistinte da un elevato livello di collaboratività da parte dell'intervistatore e formulate, quando necessario, tramite parafrasi lessicali delle espressioni più settoriali, chiarimenti e delucidazioni sulle sezioni dell'intervista che presentavano termini specialistici.

Per quanto concerne la stima e il monitoraggio dei dati, occorre innanzitutto registrare la problematicità inerente alle indagini conoscitive di natura sociologica e la consapevolezza dei limiti intrinseci a tali tipi di inchieste, mai completamente eliminabili, essendo entrambi legati alla impossibilità di reperire dati extralinguistici assolutamente genuini. La difficoltà di gestire effettivamente i fenomeni sociolinguistici presi in esame non inficia, tuttavia, l'autonomia dell'indagine: l'affidabilità delle risposte ottenute è stata salvaguardata con la tecnica dell'osservazione partecipante e attraverso l'interpretazione personale di quei fenomeni per i quali le dichiarazioni degli intervistati avevano rilevato una situazione di non veridicità e di discordanza con l'effettivo stato di cose; in tal caso sono state comunque registrate le risposte degli intervistati e fatte seguire da annotazioni chiarificatorie.

In fase di sistematizzazione dei dati extralinguistici, l'operazione più problematica è stata la delimitazione dei parametri e degli aspetti più significativi che concorressero alla determinazione del profilo socioculturale degli allievi senza compromettere l'economicità di applicazione dello strumento di rilevazione. Quanto ai criteri con cui è stata operata la restrizione dei parametri rispetto al totale di quelli somministrati con i questionari, oltre ad attenerci in generale alle indicazioni contenute nel Glotto-Kit per Stranieri sulla rilevanza per il processo di apprendimento dei fattori extralinguistici che mettono in evidenza la qualità e la quantità di esposizione all'input linguistico italiano, abbiamo modificato o introdotto *ex novo* alcuni indicatori socioculturali in rapporto allo specifico conteso formativo; ci riferiamo, in particolare, ai seguenti indicatori:

abitano con altri immigrati (stranieri o connazionali)/ con italiani/ soli; rapporto tra numero di stanze della casa e numero di persone che vi abitano: tali fattori sono collegati al livello più strettamente economico della famiglia immigrata; l'abitare con altri immigrati, con italiani o soli è stato assunto come indice di progressiva autonomia e autosufficienza economica, così come il valore numerico più alto dato al rapporto tra numero di stanze della casa e numero di persone che vi abitano;

possesso di telefono e televisione; possesso di automobile: l'accessibilità a mezzi di comunicazione e di trasporto privati, come il telefono e l'automobile, può essere considerata come una discriminante significativa nei meccanismi di attivazione e di mantenimento della rete di relazioni comunicative e sociali intrattenute con i nativi;

si genitori aiutano i figli a studiare l'italiano: sì/no; i genitori partecipano ai momenti di incontro con la scuola: spesso/qualche volta/mai; l'allievo in classe si trova: bene/abbastanza bene/ non molto bene; l'allievo partecipa alle attività della classe: sempre/qualche volta/mai; i compagni di classe aiutano l'allievo a imparare l'italiano: sempre/qualche volta/mai: consentono di verificare il livello socioculturale della famiglia immigrata sia attraverso la valutazione dell'atteggiamento integrativo dei genitori verso la società ospite e in particolare verso l'istituzione scolastica, sia controllando le dinamiche comunicative degli allievi in classe, come indicatori del grado di integrazione nel contesto di socializzazione scolastico.

I parametri selezionati sono stati assunti come esemplificativi della stratificazione socioculturale degli allievi; a tali parametri sono stati attribuiti dei valori numerici secondo una scala di valutazione che assegna alle variabili extralinguistiche di tipo socializzatorio pesi più alti (titolo di studio dei genitori, uso dell'italiano nel contesto familiare, partecipazione dei genitori ai momenti di incontro con la scuola, integrazione sociale degli allievi in classe e nell'ambiente extrascolastico), che decrescono per le variabili indicanti le componenti più strettamente socioeconomiche del livello socioculturale.

I dati rilevati sono presentati nella *tabella n.3*, nella quale sono riportate, in associazione ai rispettivi parametri, le risposte analitiche di tipo semantico degli intervistati con la relativa quantificazione numerica; i punteggi finali grezzi ottenuti dagli allievi sono stati poi normalizzati, dividendo il punteggio ottenuto da ogni allievo per la risultante della somma dei punteggi massimi assegnati ai singoli parametri, e riportati su scala 1: 10.

Tabella n. 3 – *Selezione dei parametri e criteri di valutazione per la determinazione del profilo socioculturale degli allievi*

Quantificazione dei parametri socioculturali selezionati	ZUBE 17IIM	ZABE 15IIM	FABE 13IIM	ENAL 11VE	FLAL 11VE	SUPA 10IIE	Eval 09IIE	ANPO 07IE	BRAL 06IE	SAAR 06IE
1- titolo di studio dei genitori. Nessuno/elementari/medie/superiori/laurea	0	1	0	8	5	5	8	5	6	1
2- attività lavorativa dei genitori	2	2	2	1	2	1	1	2	1	1
3- abitano con altri immigrati (stranieri o connazionali/presso famiglie italiane/soli	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2
4- abitano isolati o vicino a connazionali / vicino a stranieri/vicino a italiani/soli	2	2	2	2	2	0	0	3	1	2
5- stanze / persone	0,8	0,8	0,8	1	1	0,7	1,2	1	1,6	1
6- telefono tv	1	1	1	2	2	2	2	2	1	2
7- automobile	2	2	2	2	0	0	0	2	0	2
8- i genitori usano l'italiano con il figlio: spesso/qualche volta/mai	4	4	4	6	2	4	2	4	0	0
9- i genitori aiutano il figlio a studiare l'italiano sì/no	4	4	4	8	4	4	0	4	0	4
10- altre lingue conosciute dall'allievo, oltre alla lingua di scolarità	1	1	0	2	1	1	2	0	0	0
11- l'allievo usa l'italiano per comunicare con i genitori o i fratelli. sì/no	0	0	0	4	0	4	0	0	4	4
12- I genitori partecipano ai momenti di incontro con la scuola: spesso/qualche volta/mai.	4	4	4	4	2	4	4	4	2	4

13- l'allievo in classe si trova: bene/abbast. bene/non molto bene	2	2	4	4	4	4	4	4	4	4
14- l'allievo partecipa alle attività della classe. sempre/qualche volta/mai	2	2	2	4	4	4	4	4	4	4
15- I compagni aiutano l'allievo a imparare l'italiano: sempre/qualche volta/mai	2	2	2	4	4	4	4	4	4	2
16- l'allievo frequenta amici italiani al di fuori della scuola: si/no	0	0	0	4	4	4	4	4	0	4
Somma dei punteggi assegnati ai singoli parametri	28,8	28,8	29,8	58	39	43,7	38,2	44	30,6	37
Profilo socioculturale: valori normalizzati e riportati su scala 1 : 10	4,4	4,4	4,5	8,9	6	6,7	5,8	6,7	4,7	5,6

4.2 La rilevazione della condizione linguistica

Nell'ambito delle rilevazioni sui comportamenti linguistici degli informanti, misurati secondo criteri di rilevazione longitudinali, la scelta di escludere alcune prove e di includerne altre, rientranti esclusivamente nella sfera delle abilità ricettive e produttive orali, ha risposto a criteri di selezione coerenti con gli obiettivi fissati per lo svolgimento dell'attività didattica, rivolta ad allievi nella maggior parte dei casi neo-arrivati e non-italofoni al momento della prima rilevazione e finalizzata a sviluppare negli allievi soprattutto le abilità orali del comprendere e del parlare. Sono state così evitate prove meno coerenti con le finalità proprie del particolare contesto di insegnamento, che avrebbero corso il rischio di demotivare gli allievi nella fase iniziale dell'apprendimento, senza l'adozione di adeguate strategie di preparazione didattica.

Coerente con le finalità dell'itinerario didattico è stata la scelta dei nuclei contenutistici e tematici presenti nelle singole prove, dettata in primo luogo dalla esigenza di coinvolgere gli allievi attraverso quesiti e test legati a situazioni rispecchianti il loro vissuto quotidiano, ovviamente più appropriate a stimolare reazioni spontanee negli informanti, motivati, inoltre, dal fatto di poter confrontarsi con temi e strutture linguistiche, relativi a funzioni comunicative e campi semantico-lessicali in parte già noti.

Impossibile, del resto, eliminare del tutto i fattori ansiogeni, causati dalla situazione formalizzata di rilevazione e, più in generale, il problema inerente ad una qualsiasi ricerca linguistica basata su dati di raccolta empirici, collegabili alle inevitabili alterazioni nel parlato spontaneo e al "paradosso dell'osservatore"¹⁰: la strategia di intervento, adottata per attenuare e limitare almeno in parte il rischio di produzioni orali non naturali, è stata mirata ad instaurare un rapporto amichevole e intimo con gli informanti, rendendoli "complici" delle prove con argomenti che facessero parte del loro vissuto esperenziale.

Per la determinazione del profilo linguistico degli informanti sono state normalizzate solo le prove che all'analisi quantitativa si sono mostrate maggiormente discriminanti e significative, cioè le *prove di riconoscimento e uso del lessico*, la *prova di fluenza* e la *prova di produzione orale*, quest'ultima basata sull'analisi morfo-sintattica delle produzioni linguistiche ottenute con l'intervista semistrutturata, la descrizione di schede illustrate e la parafrasi di sequenze filmate. Qui di seguito vengono descritte analiticamente le prove utilizzate per la formalizzazione del profilo linguistico complessivo degli allievi.

Prova di riconoscimento e uso del lessico

Contenuti: verificare il livello di conoscenza del lessico di base raggiunto, sia a livello ricettivo che produttivo, attraverso la presentazione di un campione di 20 termini, di cui 18 tratti dal vocabolario di base De Mauro¹¹; le parole sono state suddivise in tre gruppi principali, nomi, aggettivi, verbi (tutti collegati ad ambiti semantici riguardanti il vissuto degli allievi), ai quali

sono stati aggiunti una congiunzione, inclusa per inserire nella prova una percentuale minima di parole vuote, e un'unità lessicale politematica e un avverbio (non presenti nel vocabolario di base).

Criteri di interpretazione: la conoscenza del lessico è testata per mezzo dell'autovalutazione soggettiva dell'allievo attraverso una griglia di rilevazione, proposta in forma orale, in cui ad ogni parola corrispondono tre colonne relative alle seguenti categorie classificatorie: – parola non conosciuta; – parola conosciuta, ma non usata; - parola conosciuta e usata; nella quarta colonna è riportata la riformulazione contestualizzata delle parole conosciute e usate, richiesta agli allievi per limitare l'attendibilità derivante dalla risposta autovalutata; il metodo dell'autovalutazione, apparentemente soggettivo, permette, in realtà, di ottenere dati facilmente quantificabili ai fini di verificare in termini oggettivi il livello di conoscenza del patrimonio lessicale posseduto dall'allievo¹².

Prova di fluency della produzione parlata

Contenuti: testare il grado di competenza linguistica orale, analizzando la facilità di esecuzione e la scorrevolezza della produzione parlata in situazioni di parlato formale tra insegnante ed allievo, rilevato sulla prova di descrizione orale di schede illustrate.

Criteri di interpretazione: per la determinazione dell'indice di fluency viene conteggiato il numero di parole "buone" pronunciate in un'unità di tempo di 30", non necessariamente continuata, per la difficoltà di alcuni intervistati con scarsa competenza in L2 a realizzare produzioni parlate prolungate, e calcolata anche nel caso di sovrapposizione di turno con l'intervistatore; tale unità di tempo è stata scelta tra le sequenze di produzioni migliori e più ricche dell'intervista; dal calcolo totale delle parole prodotte vengono esclusi gli intercalari, le ripetizioni inerziali, dovute ad esitazioni, e le interruzioni di parola, tutti quei fenomeni linguistici, cioè, che sono stati ritenuti inutili ai fini dell'efficacia comunicativa del messaggio.

Prova di produzione orale basata su:

Intervista semistrutturata

Contenuti: viene testata la capacità di comprensione e produzione orale attraverso una conversazione semiguidata su esperienze personali che caratterizzano il vissuto degli allievi.

Descrizione orale di schede illustrate

Contenuti: si valuta la competenza linguistica nei suoi aspetti produttivi orali attraverso la descrizione di una storia per immagini.

Parafrasi orale di sequenze filmate

Contenuti: si valuta la competenza linguistica nei suoi aspetti produttivi orali, attraverso la ricostruzione orale di un breve filmato, tratto dal film "Pinocchio" di L. Comencini.

Criteri di interpretazione comuni alle prove:

l'analisi microlinguistica dei corpora orali è stata condotta tramite una lista di indicatori linguistici che, sulla base delle indicazioni offerte da ricerche analoghe¹³, sono stati assunti come rivelatori significativi del profilo fono-morfosintattico degli informanti e funzionali alla definizione dei diversi stadi di sviluppo dell'interlingua. Tali indicatori sono stati integrati con un parametro aggiuntivo mirato a rilevare il livello di abilità metalinguistica posseduto dall'informante; data la rilevanza del fenomeno nel processo di costruzione delle varietà interlinguistiche¹⁴ e nonostante durante le prove non siano mai stati esplicitati dati che si presentassero alla successiva analisi del grado di competenza metalinguistica, si è deciso, comunque, di raccogliere *a posteriori* alcuni indizi su cui si appoggia l'attività di riflessione sulla

lingua, espressi dagli informanti in maniera puramente spontanea anche al di fuori del contesto di rilevazione.

Al materiale grezzo così ottenuto è stata applicata una griglia di valutazione numerica, i cui risultati sono riportati nella scheda di tabulazione dei dati (*cf. tabella n.4*), suddivisa per informanti e per tipo di prova, dove sono illustrati gli esiti dei test e la distribuzione dei punteggi ottenuti dagli allievi nelle prestazioni linguistiche. Nella prima colonna sono elencati i tipi di rilevazione insieme agli item, selezionati per la quantificazione del profilo linguistico con l'indicazione, riportata tra parentesi, del punteggio massimo di ogni prova¹⁵. Per sintetizzare in maniera sinottica il confronto tra i dati, nelle restanti colonne, inoltre, sono stati segnalati per ciascun informante i punteggi grezzi ottenuti nelle singole prove, indicati con PG, accanto ai corrispettivi valori assoluti, indicati con VA.

I valori assoluti sono stati calcolati dividendo in quarti il valore massimo di ogni prova e assegnando alle fasce così ottenute un numero da 1 a 4, dove 1 corrisponde alla fascia di prestazione più bassa, mentre gli altri valori esprimono il progressivo aumento del livello di rendimento in cui si sono posizionati gli allievi. L'indice finale risultante dalla somma di valori assoluti, riportato nella penultima riga della tabella, formalizza sinteticamente il profilo linguistico complessivo degli allievi. L'ultima riga, infine, presenta il valore normalizzato di tale indice, riportato su scala 1: 10, secondo la procedura precedentemente giustificata a proposito del profilo socioculturale.

Tabella n. 4 – Punteggi grezzi (PG) e valori assoluti (VA) ottenuti nelle prove linguistiche significative, e valori normalizzati (VN) del profilo linguistico

TIPI DI PROVA E ITEM SELEZIONATI	ZUBE1 7IIM		ZABE1 5IIM		FABE 13IIM		ENAL 11VE		FLAL 11VE		SUPA 10IIE		EVAL 09IIE		ANPO 07IE		BRAL 06IE		SAAR 06IE	
	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA	PG	VA
PL1 parole conosciute e usate (max assoluto 20)	7	2	12	3	9	2	4	1	15	3	6	2	16	4	20	4	15	3	19	4
PL2 parole conosciute usate (max assoluto 20)	7	2	7	2	6	2	14	3	13	3	8	2	15	3	18	4	15	3	19	4
PF numero di parole in 30'' di parlato (max. relativo 50)	22	2	21	2	23	2	36	4	50	4	40	4	48	4	40	4	38	4	47	4
PO I,II,III profilo fono morfosintattico e metalinguistico (max assoluto 68)	33	2	40	3	27	2	38	3	55	4	42	3	54	4	52	4	56	4	65	4
SOMMA DEI VALORI ASSOLUTI		8		10		8		11		14		11		15		14		16		16
Profilo linguistico complessivo: valori normalizzati e riportati su scala 1:10		VN 5		VN 6,25		VN 5		VN 6,87		VN 8,75		VN 6,87		VN 9,37		VN 10		VN 8,75		VN 10

Signe: PL1, PL2: *prove di riconoscimento ed uso del lessico, effettuate in t1 e t2*
 PF: *prova di fluenza della produzione parlata*
 POI, II, III: *prove di produzione orale*

5. Risultati

La ricomposizione finale del quadro sociolinguistico di riferimento è stata basata sul modello statistico-matematico, espresso dalla funzione di correlazione, grazie alla quale è stato possibile verificare, dal punto di vista quantitativo, il grado di incidenza di alcuni fattori extralinguistici sul rendimento dei soggetti presi in esame.

Prima di passare ai risultati dell'analisi correlativa teniamo a precisare quanto già esposto: per la ristrettezza del corpus di informanti utilizzato l'analisi è stata costruita senza il rigore delle indagini statistiche, ma il riferimento metodologico, anche se parziale, ai criteri statistici, ha permesso

comunque di fornire sinteticamente alcune indicazioni di massima e di illustrare in maniera significativa l'andamento degli eventi confrontati in ogni grafico.

Semplificando i termini matematici che esprimono la funzione di correlazione, ricordiamo solamente che con l'espressione "correlazione" in ambito statistico si intende la relazione tra due insiemi di dati. Si dice che i due insiemi sono correlati quando il valore assunto da una delle due variabili è legato al valore assunto dalla seconda e viceversa.

Quando ai valori elevati di una variabile corrispondono valori elevati dell'altra, la correlazione è positiva, e massima se il coefficiente della funzione è uguale a $+1$; quando ai valori bassi di una variabile corrispondono valori elevati dell'altra, la correlazione è negativa, e massima se il coefficiente è uguale a -1 . Lungo l'intervallo tra questi due valori, che vanno da -1 a $+1$, viene così individuato il maggiore o minore livello di interdipendenza delle variabili, che esprime un rapporto direttamente o inversamente proporzionale, a seconda che i coefficienti numerici siano rispettivamente superiori o inferiori a 0 , e nullo se il coefficiente è uguale a 0 .

In particolare, abbiamo utilizzato in termini correlativi il rapporto tra risultati delle prove linguistiche, normalizzati con la procedura utilizzata per la determinazione del profilo linguistico complessivo (cfr. *tabella n.4*), e gli indicatori della condizione socioculturale, sia come risultanti dalla somma di più fattori secondo la modalità impiegata per individuare il profilo socioculturale complessivo (cfr. *tabella n.3*), sia come singoli fattori, identificati in maniera analitica durante la somministrazione dei questionari socioculturali agli allievi. Le variabili extralinguistiche di cui si è tenuto conto sono state le seguenti:

~~Il~~ *livello socioculturale*

~~Il~~ *tempo di permanenza* (alla data dell'ultima rilevazione)

~~Il~~ *anni di ritardo scolastico*¹⁶

~~Il~~ *età*

Per meglio definire l'analisi correlativa di tipo statistico tra competenza linguistica e parametri socioculturali, è stata effettuata, inoltre, un'altra serie di incroci, quella tra le variabili extralinguistiche, precedentemente selezionate, e gli indici di fluenza: data la pluralità di competenze messe in gioco in questa abilità¹⁷, abbiamo supposto che la varianza riscontrata negli indici di rendimento degli allievi relativi al test di fluenza potesse funzionare da "ripresa", avvalorando con le differenze dei coefficienti numerici i risultati ottenuti nelle correlazioni applicate al profilo linguistico complessivo.

Per facilitare l'iniziale confronto sinottico tra i due dati vengono forniti in maniera riassuntiva nella *tabella n.5* gli indici di correlazione elaborati in automatico dal foglio elettronico Excel e ottenuti con gli incroci tra fattori linguistici, individuati nel profilo linguistico complessivo e nella prova di fluenza, e i quattro parametri extralinguistici presi in esame.

Tabella n. 5 – *Confronto tra indici di correlazione ottenuti con l'incrocio tra profilo linguistico complessivo e prova di fluenza con i parametri extralinguistici*

	Livello linguistico complessivo	Fluenza
Livello socioculturale	0,26	0,45
Tempo di permanenza	0,53	0,19
Età	-0,86	-0,75
Anni di ritardo scolastico	-0,67	-0,58

I risultati dell'analisi correlativa sembrano confermare il ruolo rilevante di alcuni fattori socioculturali sul processo di costruzione dell'identità linguistica di bambini e adolescenti stranieri inseriti nel contesto istituzionalizzato di apprendimento. L'interpretazione dei dati raccolti ha permesso, infatti, di sottolineare alcuni aspetti sulla significatività di alcune correlazioni rispetto ad altre.

Assunta come ipotesi che le disomogeneità di comportamento nel ritmo di apprendimento e nei livelli di competenza interlinguistica degli allievi possano essere riconducibili alle variabili extralinguistiche prese in esame, si possono fornire alcune indicazioni di ordine generale riscontrabili sui dati precedentemente quantificati.

In sintesi, dai risultati acquisiti durante l'indagine sembrerebbe lecito poter affermare che, tra i fattori socioculturali facilmente osservabili e che è possibile tenere sotto controllo, gli *anni di ritardo scolastico* rappresentano indubbiamente una variabile forte nel determinare il ritmo e la velocità di apprendimento e altamente correlata al processo di acquisizione dell'italiano L2. Tale variabile¹⁸, ipotizzata in ricerche pedagogiche precedenti come uno dei possibili fattori inibenti la motivazione ad integrarsi e quindi il processo di apprendimento, è una delle più articolate, poiché sottintende un insieme di aspetti socializzatori complessi e centrali per lo sviluppo della competenza comunicativa L2.

Al momento dell'assegnazione della classe di inserimento e in assenza di criteri di giudizio uniformi, spesso i bambini e gli adolescenti non italofoeni, a causa della scarsa o nulla competenza linguistica in L2, si ritrovano retrocessi a un livello di scolarizzazione non corrispondente a quello che dovrebbero effettivamente frequentare in base alla loro età anagrafica. In tal caso i problemi relativi all'integrazione linguistica degli allievi sono acuiti dall'immersione in un contesto psicologico e didattico che non favorisce l'inserimento psicosociale con compagni più piccoli e distanti per livello di maturità ed interesse e che contribuisce, se non ad arrestare l'acquisizione linguistica, a rallentare comunque il processo di apprendimento.

Le ipotesi sul peso di questo fattore in relazione allo sviluppo della competenza linguistica vengono convalidate dai dati quantitativi illustrati visivamente nei *grafici 1 e 2*.

Grafico n. 1 - Incrocio tra profilo linguistico e anni di ritardo scolastico

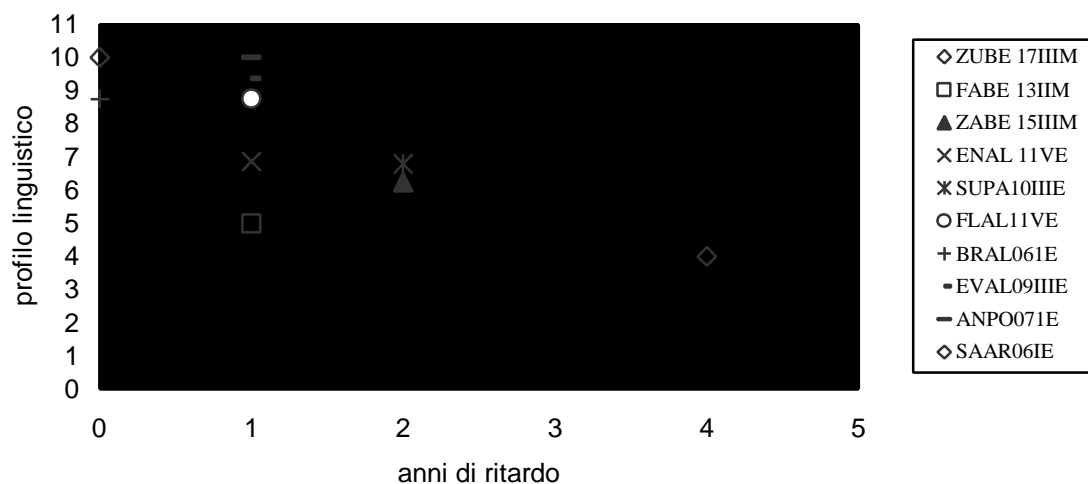
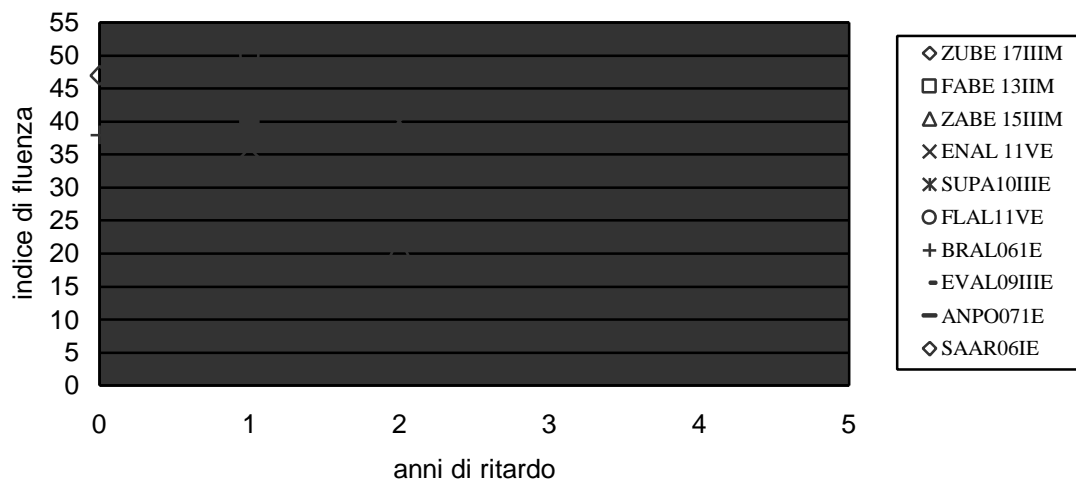


Grafico n. 2 - Incrocio tra prova di fluenza e anni di ritardo scolastico



Che il grado di ritardo scolastico sia una variabile rilevante e altamente correlata al livello di competenza linguistica è dimostrato dagli elevati coefficienti di correlazione che risultano dall'incrocio di tale variabile sia con il livello linguistico complessivo (-0,67), che con gli indici di rendimento conseguiti nella prova di fluenza (-0,58). La correlazione è in questo caso di tipo negativo e sta a significare tendenzialmente che il processo di apprendimento linguistico della L2 aumenta al diminuire degli anni di ritardo scolastico con cui gli allievi sono inseriti in classe al momento della loro iscrizione a scuola, esprimendo perciò un rapporto inversamente proporzionale tra le variabili linguistiche e quella socioculturale presa in esame.

Nel *grafico n.1*, in particolare, tale situazione risulta evidente se si considerano gli estremi negli indici del profilo linguistico complessivo. L'informante SAAR061E con il massimo di competenza linguistica è stata inserita senza ritardo scolastico e considerazione analoga si potrebbe fare per l'informante ANPO071E, il cui anno di ritardo scolastico è più di forma che di sostanza, dal

momento che l'inserimento in prima elementare le ha permesso di socializzare con gli altri coetanei senza grossi problemi. Indicativo della situazione inversa è il caso di ZUBE17IIM, inserito con quattro anni di ritardo scolastico rispetto all'età anagrafica e con il più basso indice di competenza insieme a FABE13IIM, che probabilmente deve la sua limitata competenza anche a fattori individuali psicoaffettivi legati ad una certa introversione.

L'importanza di misurare l'influenza di tale fattore sul processo di apprendimento è sottolineata dal fatto che esso non discrimina semplicemente lo scarto quantitativo del ritardo, ma la "qualità sociale" dell'inserimento scolastico e dei rapporti interpersonali, ed è risultata maggiore della variabile *profilo socioculturale complessivo*, come prevedibile in un contesto di apprendimento scolastico in cui preponderanti sono gli aspetti legati all'identificazione con compagni, che assolvano effettivamente alle caratteristiche del gruppo sociale dei pari e con i quali si possano condividere esperienze e abitudini affini.

L'aspetto messo in luce attraverso la metodologia quantitativo-numerica è rilevante perché rafforza l'esigenza di riflettere innanzitutto sui fenomeni di socializzazione in generale e sulla necessità di garantire agli allievi stranieri un inserimento entro un contesto di apprendimento ricco e stimolante, come presupposto fondamentale allo sviluppo della competenza linguistica e comunicativa in L2, dipendente innanzitutto da componenti motivazionali legate al desiderio di appartenenza nei confronti del gruppo verso cui è orientato l'atteggiamento di identificazione.

Senza nascondere la provvisorietà dei risultati esposti, che rinviano a futuri e più affinati percorsi di interpretazione, la sintesi delle specifiche tematiche affrontate nel corso della ricerca mira a fornire alcune occasioni di riflessione sulle ipotesi didattiche di intervento a favore dei "nuovi compagni di banco" e sulla opportunità di evidenziare alcuni dei molti problemi ancora aperti sulla lingua dei figli di immigrati, ponendo a fondamento dell'analisi la natura interagente del rapporto tra sviluppo della competenza linguistica e accertamento delle variabili extralinguistiche più sensibili al processo di apprendimento linguistico.

Bibliografia

Balboni, P.E., *Didattica dell'italiano a stranieri*, Roma, Bonacci Editore.

Banfi, E., *Infinito (ed altro) quale forma basica del verbo in micro-sistemi di apprendimento spontaneo di italiano- L2: osservazioni da materiali sinofoni*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp. 39-50

— *Microsistemi di italiano L2 alla luce della teoria del continuum linguistico*, in Sensoni 1991, pp. 32-45.

— (a cura di), *L'altra Europa linguistica*, Firenze, La Nuova Italia.

— *Italiano come L2*, in Banfi 1993, pp. 35-94

Banfi E.-Cordin P. (a cura di), *Storia dell'italiano e forme dell'italianizzazione. Atti del XXIII Congresso Internazionale di Studi, Trento-Rovereto 18-20 maggio 1989*, Roma, Bulzoni.

Bernini, G., *Lo sviluppo di paradigmi verbali nelle varietà di apprendimento dell'italiano lingua seconda*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp. 81-101.

— *L'acquisizione dell'imperfetto nell'italiano lingua seconda*, in Banfi-Cordin 1990, pp. 157-179.

— *Tipo morfologico e sviluppo di paradigmi nell'acquisizione dell'italiano L2*, in Sensoni 1991, pp. 46-62

— *La banca dati del "Progetto di Pavia" sull'italiano lingua seconda*, in Vedovelli 1994, pp. 221-236.

Bernini G.-Giacalone Ramat A., (a cura di) *La temporalità nell'acquisizione di lingue seconde. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Pavia 28-30 ottobre 1988*, Milano, Franco Angeli.

- Berretta, M., *Per uno studio sull'apprendimento dell'italiano in contesto naturale: il caso dei pronomi personali atoni*, in Giacalone Ramat 1986, pp. 329-353.
- *Morfologia in italiano lingua seconda*, in Banfi, Cordin 1990, pp. 181-201.
- *Il ruolo dell'infinito nel sistema verbale di apprendenti di italiano come L2*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp. 51-80.
- *Imperativi in italiano: il ruolo della marcatezza pragmatica e morfologica nell'apprendimento di L2*, in Giacalone Ramat, Crocco Galeas 1995, pp. 333-348.
- Berruto, G., *Le varietà del repertorio*, in Sobrero 1993, pp. 3-36.
- Bettinelli, G., Favaro G., *Anche in italiano* (1, 2), Bologna, Nicola Milano.
- Bindi, D., (et alii), *Apprendere ed insegnare la nuova lingua*, in Favaro 1998, pp. 41-58.
- Talleri, D., *L'acquisizione dell'imperfetto in bambini di madrelingua italiana*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp. 117-127.
- Chini, M., *Il genere grammaticale nell'italiano lingua prima e lingua seconda*, in Giacalone Ramat, Vedovelli 1994, pp. 409-435.
- *Apprendere una seconda lingua: principi, fattori, strategie e problemi*, in Nigris 1996, pp. 259-341.
- Ciliberti, A., *Manuale di glottodidattica: per una cultura dell'insegnamento linguistico*, Firenze, La Nuova Italia.
- Colombo, A., Romani W., *È la lingua che ci fa uguali. Lo svantaggio linguistico: prime definizioni di intervento*, Firenze, La Nuova Italia.
- Coluccia A., Ferretti F., *Immigrazione, nuove realtà, nuovi cittadini*, Milano, Franco Angeli.
- Corder, S.P., *Introduction Applied Linguistics*, Harmondsworth, Penguin Books, 1973, trad. it. Giacalone Ramat A., *Introduzione alla linguistica applicata*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- "Cortona Notizie" 1998 Periodico di informazione (a cura del Comune di Cortona), anno 5°, n.14, novembre 1998.
- Courtens, G., *Sull'integrazione linguistica dei bambini cinesi a Roma*, in "SILTA", XXIII, 1994, 1, pp. 39-59.
- De Mattheis, I., *Brevi cenni sull'evoluzione metodologica nella didattica della lingua seconda*, in Spadaro 1999, pp. 49-55.
- De Mauro, T., *Guida all'uso delle parole*, Roma, Editori Riuniti.
- (et alii) *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Milano, Etaslibri.
- Demetrio, D., *La transizione all'età adulta nell'emigrazione*, in Favaro, Tognetti Bordogna 1989, pp. 87-98.
- (et alii), *Lontano da dove. La nuova immigrazione e le sue culture, Atti del Convegno internazionale, Milano, 6-7 novembre 1987*, Milano, Franco Angeli.
- *Dalla pedagogia alla didattica interculturale. Rendere quotidiano il rapporto educativo con le nuove etnie*, in Favaro 1990.
- Demetrio D.- Favaro G., *Immigrazione e pedagogia interculturale*, Firenze, La Nuova Italia.
- Demetrio D.- Favaro G., *Bambini stranieri a scuola: accoglienza e didattica interculturale nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare*, Firenze, La Nuova Italia.
- Desideri, P., *L'universo delle lingue*, Firenze, La Nuova Italia.
- D'Ottavi, A.M., *Una politica per la seconda generazione: integrati, assimilati, dimenticati, segregati*, in Sergi, Carchedi 1992.
- Caritas di Roma, *Immigrazione. Dossier statistico '98*, Roma, Anterem, 1997.
- Favaro, G. (a cura di), *I colori dell'infanzia*, Milano, Guerini e Associati.
- *Bambini stranieri a scuola*, in Sergi, Carchedi 1992, pp. 63-78.
- *Bambini stranieri a scuola*, in Sergi, Carchedi 1992, pp. 63-78.
- *Il mondo in classe*, Bologna, Nicola Milano.

- (a cura di), *L'italiano come seconda lingua. Percorsi didattici per bambini stranieri non italofoni*, Milano, Franco Angeli.
- *Nuove parole per dire e per studiare. Riferimenti bibliografici per l'apprendimento dell'italiano L2*, Milano, Cooperativa "Farsi Prossimo"-Caritas Ambrosiana.
- (a cura di), *Accogliere chi, accogliere come. Vademecum per insegnanti della scuola dell'obbligo*, Arezzo, Centro di documentazione Città di Arezzo.
- *Comunicare e studiare in italiano*, in Spadaro 1999, pp. 17-42.
- Favaro G.-Tognetti Bordogna M., *Politiche sociali ed immigrati stranieri*, Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Felici, A., *Il rapporto italiano-dialetto nell'apprendimento spontaneo dell'italiano come L2*, in Vedovelli 1994, pp. 237-261.
- Felici, S., *Sapienza popolare in Valdichiana. Parole e cose che scompaiono*, Arezzo, Tipografia sociale.
- Felici A.-Giarè F.-Villarini A., *Spazio linguistico, rapporto italiano/dialetto e attività metalinguistica nell'apprendimento spontaneo dell'italiano L2*, in Giacalone Ramat, Vedovelli 1994, pp. 479-518.
- Felici A.-Vedovelli M.-Villarini A., *Espressione della modalità e profili globali di competenza interlinguistica in italiano L2*, in Giacalone Ramat, Crocco Galeas 1995, pp. 385-401.
- Fibbi, M., Vedovelli M., *Problemi sociolinguistici dell'immigrazione straniera a Roma*, in Giacalone Ramat 1988.
- Freddi, G., *Azione, gioco, lingua. Fondamenti di una glottodidattica per bambini*, Torino, Liviana Editrice.
- Galasso, E., *La scuola nei Paesi di origine dei bambini immigrati in Italia*, Milano, CESPI.
- Genuini, S., Vedovelli M., *Teoria e pratica del glotto-kit*, Milano, Franco Angeli.
- Giacalone, F. (et alii), *L'identità sospesa. Essere stranieri nella scuola elementare*, Perugia-Firenze, Arnaud.
- Giacalone Ramat, A. (a cura di), *L'apprendimento spontaneo di una seconda lingua*, Bologna, Il Mulino.
- (a cura di), *L'italiano tra le altre lingue. Strategie di acquisizione*, Bologna, Il Mulino.
- *Sulla rilevanza per la teoria linguistica dei dati di acquisizione di lingue seconde. L'organizzazione temporale nel discorso*, in Banfi, Cordin 1990, pp. 123-140.
- *Presentazione del progetto di Pavia sull'acquisizione di lingue seconde. Lo sviluppo di strutture temporali*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp.13-38.
- *Apprendimento spontaneo e apprendimento guidato di italiano L2*, in Sensoni 1991, pp. 23-32.
- *Italiano di stranieri*, in Sobrero 1993, pp. 341-410.
- *Il ruolo della tipologia linguistica nell'acquisizione di lingue seconde*, in Giacalone Ramat, Vedovelli 1994, pp. 27-43.
- Giacalone Ramat A.-Crocco Galeas G., *From Pragmatics to syntax. Modality in Second Language Acquisition*, Tübingen, Narr.
- Giacalone Ramat A.-Vedovelli M. (a cura di), *Italiano lingua seconda/lingua straniera. Atti del XXVI Congresso SLI, Siena 5-7 novembre 1992*, Roma, Bulzoni.
- Giannelli, L., *Toscana*, in M. Cortelazzo (a cura di), *Profilo dei dialetti italiani*, Pisa, Pacini.
- Gulacsi-Mazzucchelli E., *L'integrazione sociale e linguistica dei bambini allogliotti nel Canton Ticino: uno studio di casi della nuova emigrazione*, in Vedovelli 1999a, pp. 125-144.
- Halliday M.A.K.-Hasan R., *Language, Context and Text: Aspects of language in a social-semiotic Perspective*, Oxford, University Press.
- Job R., Tonzar C., *Psicolinguistica e bilinguismo*, Torino, ???, 1993.

- Krashen, S.D., *Second Language Acquisition and Second Language Learning*, Oxford, Pergamon Press.
- Ladikoff, L., *Utilizzazione della grammatica contrastiva nell'insegnamento della lingua italiana ad arabofoni e pratica didattica*, in Sensoni 1991, pp. 153-170.
- Livatino, L., *Una lingua per costruire. L'apprendimento linguistico nei percorsi di formazione*, in Vedovelli 1994, pp. 341-357.
- Marello, C., in Beccarla G.L., *Dizionario di linguistica, 1989-1996*, p.348, a.v. "glotto-kit".
- Massariello Merzagora, G., *Mezzi lessicali per l'espressione della temporalità in apprendenti silofoni*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp. 103-116.
- Meisel, J.M., *Strategie di apprendimento della seconda lingua. Più di un tipo di semplificazione*, in Giacalone Ramat 1986, pp. 47-99.
- Minciarelli, M.S., Zuccherini R., (a cura di), *Materiali e reperti bibliografici*, Perugia, IRRSAE-Umbria, aprile 1999.
- Molini, A., *Formazione linguistica ad immigrati extracomunitari: esperienze a confronto*, in Vedovelli 1994, pp. 307-339.
- Nicchiarelli, E., *Studi sul lessico del dialetto di Cortona*, in *Annuario dell'Accademia Etrusca di Cortona*, vol. 3-4, 1934-37, pp.132-195.
- Nigris, E., *Educazione interculturale*, Milano, Bruno Mondatori, 1996.
- Orletti F., Testa R., 1991, *La trascrizione di un corpus di interlingua. Aspetti teorici e metodologici*, in "SILTA", XX, 1991, 2, pp. 243-283.
- Peccanti, M.C., *Programmazione e guidare l'apprendimento dell'italiano in contesto migratorio: didattica e apprendimento spontaneo*, in Vedovelli 1994, pp. 285-306.
- Pienemann, M., *L'effetto dell'insegnamento sugli orientamenti degli apprendenti nell'acquisizione di L2*, in Giacalone Ramat 1986, pp. 307-326.
- AA.VV., *Domanda sociale e intervento pubblico nella provincia di Arezzo. Rapporto 1998*, Arezzo, Provincia di Arezzo-Osservatorio politiche sociali.
- Rocchini, P., *L'immigrazione a Cortona: uno sguardo d'insieme*, in *Inprogress*, rivista trimestrale del Comune di Cortona, dicembre 1997.
- Rocchini, P., *Cortona Albania: andata e ritorno* in *Inprogress*, rivista trimestrale del Comune di Cortona, maggio 1998.
- *Corsi di lingua italiana per immigrati: la risposta concreta dei volontari della Caritas al bisogno di integrazione e di intercultura*, in *Inprogress*, rivista trimestrale del Comune di Cortona, marzo 1999.
- *W la scuola, maestra di generosità e palestra dell'intercultura*, in *Inprogress*, rivista trimestrale del Comune di Cortona, maggio 1999.
- Russo, D., *La fluenza del parlato*, in Genuini, Vedovelli 1983, pp. 123-137.
- Selinker, L., *Interlanguage*, in "International Review for Applied Linguistics", X, 1972, 3, pp.209-230, traduzione italiana *Interlingua*, in Arcaini E., Py B., *Interlingua. Aspetti teorici e implicazioni didattiche*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1984.
- Sensori, R. (a cura di), *Verso l'italiano*, Marietti, Genova.
- Sergi N.-Carchedi F. (a cura di), *L'immigrazione straniera in Italia. Il tempo dell'integrazione*, Ed. Lavoro/Iscos.
- Sombrero, A.A., *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari, Laterza.
- Spadaio, R. (a cura di), *Italiano L2...e non solo. Spunti teorici ed operativi per l'insegnamento della lingua italiana agli alunni stranieri*, Milano, Ica Editrice.
- *Insegnamento dell'italiano L2: problema aperto*, in Spadaro 1999, pp. 11-16.
- Susi, F., *I bisogni formativi e culturali degli immigrati stranieri*, Milano.

- *Scuola, educazione, società multi-etnica*, in *Diritto all'uguaglianza, diritto alla differenza*, in *Quaderni per l'Educazione dello Sviluppo*, Roma, Anicia, 1991, pp. 13-30.
- Titone, R., *Glottodidattica. Un profilo storico*, Bergamo, Minerva Italica.
- Tosi, A., *dalla madrelingua all'italiano. Lingue ed educazione linguistica nell'Italia multi-etnica*, Firenze, La Nuova Italia.
- Vedovelli, M., *Parametri di conoscenza ricettiva di vocabolario di base*, in Gensini, Vedovelli 1983, pp. 179-187.
- *Lingua ed emigrazione*, in Tassello G. (a cura di), *Lessico migratorio*, Roma, Centro Studi Emigrazione, pp. 127-132.
- *Competenza metalinguistica e formazione del sistema temporale dell'italiano L2*, in Bernini, Giacalone Ramat 1990, pp.177-196.
- *La percezione della standardizzazione nell'apprendimento naturale dell'italiano L2*, in Banfi, Cordin 1990: 141-156.
- *Attività metalinguistica e apprendimento spontaneo dell'italiano L2*, in Giunchi P. (a cura di), *Grammatica esplicita e grammatica implicita*, Bologna, Zanichelli.
- *Note per una sociolinguistica dei movimenti migratori europei*, in Banfi 1993, pp. 1-34.
- (a cura di), *Aspetti dell'apprendimento spontaneo e guidato dell'italiano in contesto migratorio*, in "SILTA", XXIII, 1994, 2.
- *Apprendimento e insegnamento linguistico in contesto migratorio: dall'apprendimento spontaneo a quello guidato dell'italiano L2*, in Vedovelli 1994, pp. 193-220.
- *Fossilizzazione, cristallizzazione e competenza spontanea in italiano L2*, in Giacalone Ramat Vedovelli 1994, pp. 519-547.
- *La lingua degli immigrati stranieri in Italia: la sfida dell'acquisizione dell'apprendimento*, in Begioni L., Berni Canani L. (a cura di), *Italien et français langues étrangères: aspects théoriques et méthodologiques. Actes du congrès international, Ambassade de France, Service Culturel, Bureau Linguistique-Università per Stranieri di Perugia, 22-24 aprile 1993*, Roma, Anicia, pp. 59-84
- *Condizioni sociolinguistiche per l'inserimento dei figli di immigrati stranieri in Italia e strumenti per la programmazione dell'educazione plurilingue*, in Zuccherini 1997, pp. 81-98.
- *Italiano come L2 (in stampa)*
- (a cura di), *Indagini sociolinguistiche nella scuola e nella società italiana in evoluzione*, Milano, Franco Angeli.
- Vedovelli M.- Villarini A., *Il ruolo dell'attività metalinguistica nell'apprendimento dell'italiano L2 da parte di immigrati*, in Desideri 1995, pp. 89-112.
- Villarini, A., *L'apprendimento linguistico. L'italiano come L2*, in Castellani M.C. (a cura di), MILIA. *Materiali per gli insegnanti di lingua italiana, aggiornamento*, Ministero della Pubblica Istruzione, IRRSAE, Liguria, Genova Sagep.
- *L'attività metalinguistica nei processi di apprendimento guidato dell'italiano L2 da parte di immigrati: i risultati di una ricerca*, in Vedovelli 1994, pp. 263-282.
- *GKBS-Glotto Kit per bambini stranieri. Test di ingresso per una didattica interculturale*, materiale grigio non pubblicato, prodotto per il progetto sperimentale "Scuola e società multiculturale", Associazione Proteo, Emilia Romagna.
- *Nuovi svantaggi linguistici e culturali: il caso dell'inserimento dei figli di profughi bosniaci nelle scuole dell'obbligo*, in Colombo, Romani 1996, pp. 441-452.
- Zampagni, G., *Contributo alla conoscenza del dialetto di Camucia, in provincia di Arezzo*, tesi di laurea dattiloscritta, Rel. Prof. F. Ugolini, Università di Lettere e Filosofia di Perugia, a.a. 1970-71.

Zuccherini, R., *L'apprendimento dell'italiano come lingua seconda*, in Giacalone 1994, pp. 167-219.

— (a cura di), *Nuovi compagni di banco. Bambini e bambine straniere nella scuola elementare: dall'inserimento all'integrazione*, Perugia IRRSAE-Umbria.

— (a cura di), *Educazione interculturale e processi di integrazione in Umbria. Bibliografia*, Perugia, IRRSAE-Umbria, aprile 1999.

¹ Cfr. CHINI 1996, p. 334.

² Sugli aspetti pedagogici ed educativi legati all'inserimento scolastico dei minori migranti, si vedano, in particolare, DEMETRIO 1989, D'OTTAVI 1992, DEMETRIO 1990b, DEMETRIO-FAVARO 1992, FAVARO 1990, FAVARO 1991, FAVARO 1992, FAVARO 1999, SUSI 1988, TOSI 1995.

³ VEDOVELLI 1997, p. 92.

⁴ I termini madre lingua e lingua materna, d'ora in poi abbreviati con L1, risultano in opposizione a seconda lingua (L2), espressione utilizzata secondo l'accezione comune che segnala, in particolare, il contesto di acquisizione di qualsiasi lingua diversa dalla L1 nel Paese in cui essa è quotidianamente usata come lingua di comunicazione. Sulla distinzione tra i due termini si veda anche GIACALONE-RAMAT 1986: 11.

⁵ Tali tematiche sono state approfondite soprattutto in ambito pedagogico: si vedano, in particolare, DEMETRIO 1989 e SUSI 1991.

⁶ Cfr. VEDOVELLI, 1997, p. 95.

⁷ La dispersione dei flussi migratori nei centri periferici della provincia aretina, se pur connotata da valori percentuali relativamente bassi, mostra un cambiamento nella scelta degli insediamenti da parte degli stranieri e l'espansione verso le aree più interne meno industrializzate, fino a poco tempo fa escluse dai circuiti dell'immigrazione, secondo le linee evolutive sociodemografiche già registrate a livello nazionale.

⁸ Sulla metodologia della ricerca-azione e sulle finalità proprie di questo ambito d'indagine educativo, si veda GIACALONE 1994, p. 20 con bibliografia di riferimento.

⁹ Ogni allievo è stato identificato da una sigla composta dalle prime due lettere del nome seguite dalle prime due lettere della lingua di origine, da due numeri, indicanti l'età al momento della prima rilevazione, e da una cifra romana, riferita alla classe di inserimento scolastico, seguita da una E o da una M, da sciogliersi rispettivamente con "scuola elementare" e "scuola media".

¹⁰ Sui problemi teorici e metodologici collegati al paradosso dell'osservatore in ricerche sociolinguistiche, si veda ORLETTI-TESTA 1991.

¹¹ Cfr. DE MAURO 1980.

¹² V. VEDOVELLI 1983. p. 183.

¹³ Per la lista degli indicatori linguistici abbiamo fatto riferimento a VILLARINI 1995, VEDOVELLI 1996; per i tratti riguardanti la modalità e la temporalità rispettivamente a FELICI, VEDOVELLI, VILLARINI 1995 E MASSARIELLO MERZAGORA 1990.

¹⁴ Sull'importanza del ruolo della dimensione metalinguistica nello sviluppo delle variabilità di apprendimento degli immigrati, si vedano VEDOVELLI 1990, FELICI 1994, FELICI, GIARÉ, VILLARINI 1994. Sul precoce sviluppo delle abilità metalinguistiche nei bambini con situazione di bilinguismo si veda, in particolare, JOB, TONZAR 1993. pp. 93 e ss..

¹⁵ Dato che nel caso della prova di fluenza il valore massimo, a differenza delle altre prove, è relativo, i punteggi degli allievi sono stati calcolati sul punteggio ottenuto dall'informante che ha prodotto la prestazione migliore.

¹⁶ Precisiamo che l'espressione "ritardo scolastico" non si riferisce al ritardo scolastico acquisito dall'allievo già nella scuola del Paese di origine, ma all'inserimento nella classe del Paese di accoglienza con scarto cronologico rispetto all'età anagrafica.

¹⁷ Nella fluenza come indicatore della competenza linguistica orale entra in gioco una serie di fattori eterogenei e complessi, non rapportabili semplicemente alla velocità di eloquio, ma legati alla funzionalità comunicativa, quali la gestione corretta del patrimonio fonetico, il controllo del repertorio sintattico, la competenza lessicale di base, la consapevolezza dei registri di lingua da utilizzare in determinate situazioni, cfr. RUSSO 1983, pp. 123 e ss..

¹⁸ Cfr. FAVARO 1991, pp. 67 e ss.; FAVARO 1992, pp. 25 e ss.; FAVARO 1999, p.26.